

# INCONTRARSI NELLA NUOVA SAN DOMENICO

## La storia del quartiere e il suo futuro nel nuovo progetto abitativo

di **Valentina Bearzi**

Un quadrilatero, poco più. Una piccola porzione di città, che rispetto al conglomerato complessivo, rappresenta un fazzoletto. Eppure in quel fazzoletto di terra, intorno a piazza Libia, c'è il cuore del quartiere San Domenico. Siamo a Udine, periferia ovest, dove un intervento di edilizia pubblica, su abitazioni comunali e Ater, costituirà un vero esperimento architettonico, nella speranza di dare nuova vita e identità ad un'area dalle diverse anime.

Al centro di questo quadrilatero, tra via della Faula, via Derna, via Chisimaio e via Massaua c'è la Comunità Piergiorgio. Fondata nel 1971, quando l'edilizia popolare anni '60 aveva già devastato il quartiere. Per lo meno così com'era stato concepito negli anni '30.

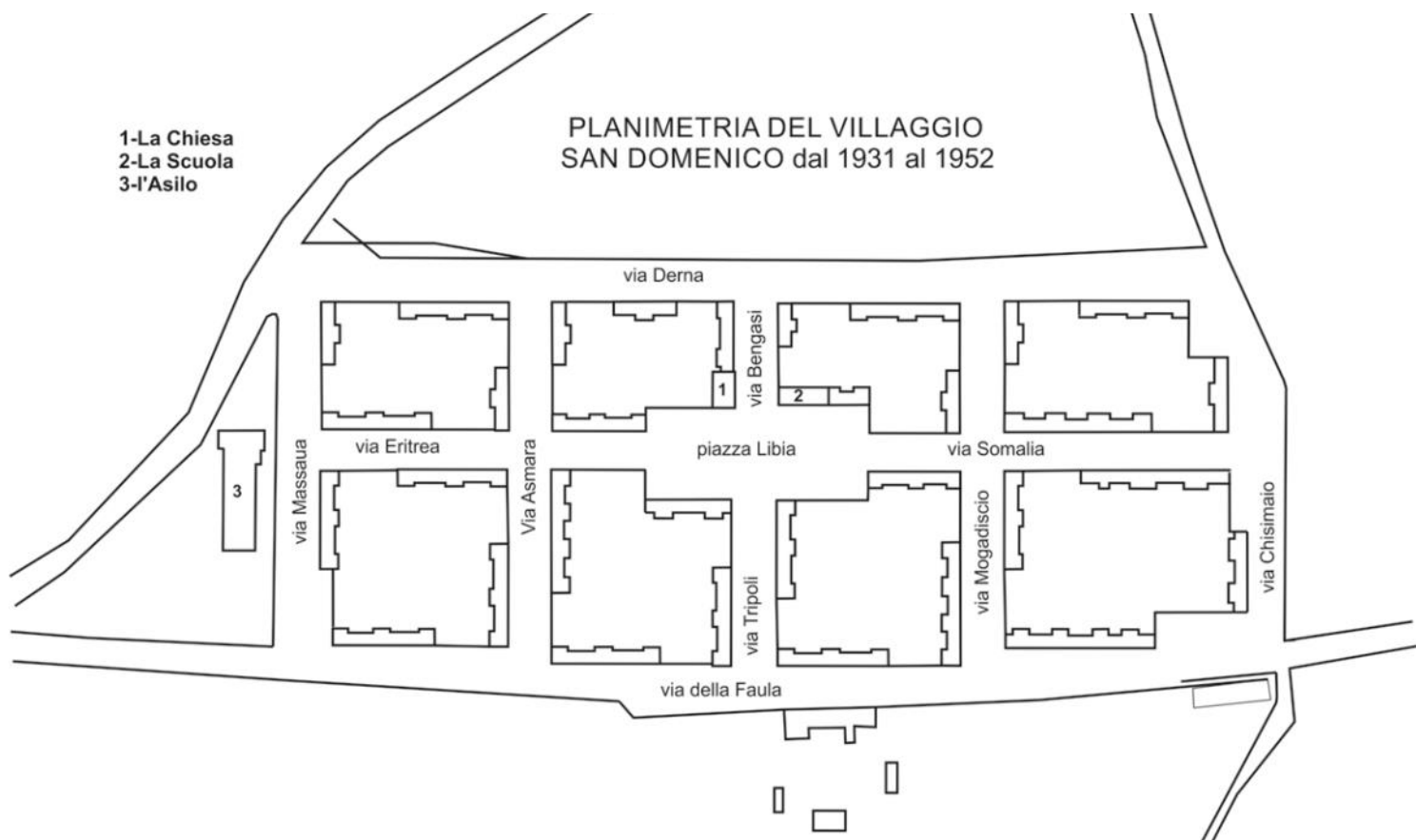
“È stata una responsabilità pesante” ci racconta il professore universitario Giampaolo Gri, residente da trent'anni in zona. L'antico progetto infatti, nato per accogliere in un'area di campagna decine di famiglie di sfollati dopo uno scoppio a Sant'Ovaldo, prevedeva una piazza centrale, piazza Libia, e alcuni bassi caseggiati, tutti con accesso diretto al giardino o all'orto. Un piccolo

paese per intenderci: con piazza, fontana, Chiesa, giardini.

“La scomparsa di piazza Libia è stata già traumatica perché era un centro storico ideale per San Domenico” spiega Gri. “Spero che il nuovo progetto possa regalare ancora un nuovo fulcro aggregativo, unendo nuovi e vecchi abitanti”.

A San Domenico infatti ci sono tre anime, che lentamente provano a convivere, racconta sempre il professore: “C'è ancora il villaggio anni '30, ma anche la periferia anni '70 e '80, con i nuovi abitanti, giunti in seguito. E infine c'è l'ultima ondata, quella dei lavoratori stranieri. L'integrazione? È più nei fatti che nelle politiche. Non siamo un quartiere più difficile di altri, anche se ci mancano diversi servizi, ma ci vuole più iniziativa, da parte di tutti, coinvolgendo associazioni e cittadini”.

Lo spunto per una nuova fisionomia, fisica ma anche sociale, potrebbe arrivare proprio dal nuovo progetto, finanziato dal programma nazionale della qualità dell'abitare e dal fondo complementare del PNRR. È stato firmato dallo studio di architettura milanese Barreca & La Varra e prevede, dopo l'abbattimento di



diversi edifici, 112 nuovi appartamenti, spazi comuni, giardini, posti auto, case - bottega, anche un punto sociosanitario a disposizione di tutto il quartiere.

La Comunità Piergiorgio potrà disporre di un nuovo open space per ampliare le sue attività. Tutte le alberature di pregio saranno mantenute e gli appartamenti saranno collegati al teleriscaldamento di Udine Nord, per contenere i costi delle bollette. I lavori cominceranno questo autunno per un investimento di quasi 25 milioni di euro.

Un'opera ambiziosa che coinvolge però un centinaio di famiglie, costrette a trasferirsi in alloggi Ater limitrofi, per poi rientrare al termine dei lavori, con tutta probabilità nel 2025. La maggior parte ha già traslocato. Un sacrificio difficile da accettare soprattutto per gli anziani.

È critico sull'intervento il residente di lungo corso Gri: "La scommessa per il futuro è continuare credere nell'armonia tra le varie componenti del quartiere. La riqualificazione però è stata calata dall'alto, con poco coinvolgimento dei residenti. Molti sono anziani. Queste sono bombe che fanno difficoltà ad essere assimilate e smaltite. Spero nell'assorbimento del colpo". San Domenico negli anni è stata associata a spaccio, disagio giovanile, qualche episodio di violenza: "Ci sono i problemi di tutte le periferie, ma qui vedo ancora forte lo spirito di solidarietà voluto da don De Roja, che con la comunità cristiana del sobborgo ha fondato dopo il terremoto la Casa dell'Immacolata. Lo ricordo come uno dei momenti più fervidi di integrazione. Le associazioni della frazione, molto attive e presenti, devono fare uno sforzo in più per ricollegarsi a quella sorgente, unire le forze ed aprirsi sempre di più: coinvolgendo i giovani, gli abitanti soli, organizzando iniziative culturali.



Villaggio San Domenico anni '50 Piazza Libia

Le scuole, in particolar modo le secondarie, sono qui insediate ma, a parte l'orario di entrata e di uscita, i ragazzi sono invisibili".

Da tempo la Comunità Piergiorgio ha aperto le sue porte e rappresenta un punto di riferimento per tutti. Anche lo stesso "Oltre" ne è testimonianza. La volontà è proprio quella di abbattere i muri, raggiungere gli altri in un'ottica sempre più inclusiva.

Le tante attività rivolte agli abitanti di San Domenico sono accessibili: i corsi per gli anziani, le consulenze sulle difficoltà motorie, il servizio di infermeria e di psicologia, i corsi professionalizzanti, il supporto per problematiche amministrative e burocratiche. La Comunità c'è e ci sarà: per sostenere i fragili, per costituire un ponte di collegamento, per offrire fiducia e calore. La speranza è che possa essere più semplice incontrarsi, in un quartiere tutto nuovo.



Villaggio San Domenico oggi



Rendering della riqualificazione del Villaggio San Domenico